

Mario Albertini

Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Alessandro Cavalli

Pavia, 11 settembre 1960

Caro Alessandro,

il tuo articolo è venuto a tempo; il numero è da molti giorni in tipografia, ma purtroppo, come al solito, il tipografo ritarda. D'accordo con te sull'ampliamento della redazione. Bisognerà: a) ampliare e fare regolari riunioni, b) migliorare la diffusione, c) fare uno sforzo definitivo per affermare la rivista (che deve ancora migliorare come contenuto, e finanziariamente perché ora non basta a sé stessa). È successo un mezzo disastro con l'ultima spedizione. Molte persone hanno ricevuto due numeri. Bisognerà, in ottobre, mettersi in un numero sufficiente (vorrei starci anch'io) e sistemare definitivamente lo schedario e poi tenerlo bene in ordine.

Passo ora alla questione che sta nella lettera. Il fatto che toccasse a me di occuparmi della Segreteria – cosa che intimamente non mi è mai piaciuta perché è una carica contraria al mio modo di pensare e di lavorare – mi ha fatto ripensare di nuovo alla crisi generale dell'organizzazione – ed ormai in parte del pensiero – federalista.

In ogni modo c'era incompatibilità di tempo tra la rivista e la carica di Segretario – le cariche hanno scadenze cui va data precedenza su ogni altra cosa per tenerle seriamente – e soprattutto incompatibilità politica tra la carica e la mia convinzione che siamo ancora lontani dall'aver raggiunto una maturazione sufficiente, cosa che richiede che qualcuno stia lontano dal potere non solo all'esterno, ma all'interno stesso della nostra organizzazione.

¹ [Si veda la lettera a Spinelli dell'11 settembre 1960]

Ho rivolto a te questa lettera perché mi pare che fai parte della Commissione italiana, ma informane anche i Lancellotti (non avevo copia anche per loro ed ho, sino alla fine del mese, pochissimo tempo).

Tanti saluti

Mario